

Pellegrinaggi, mete religiose e viaggiatori curiosi. Legami ed anticipazione del Grand Tour

a cura di Elisabetta MARCHETTI

Il lungo cammino dei pellegrinaggi

di Elisabetta MARCHETTI
Università degli Studi di Bologna

Riassunto: Il viaggio verso una meta sacra, può essere additato, quale precedente illustre al viaggio di istruzione di età moderna, ossia al Grand Tour, almeno fino a tutto il XVIII secolo. Il pellegrinaggio giunge fino ad oggi con modalità rinnovate permettendo una duplice lettura: la prima relativa alla sua natura di percorso fisico e al contempo spirituale; la seconda l'essere pratica storica e dunque capace di adeguarsi a realtà sociali e culturali in continuo cambiamento alimentando, anche, la riflessione e gli attuali dibattiti sulla prossimità e/o sovrapposizione tra pellegrinaggio e turismo religioso.

Abstract: The journey towards a sacred destination can be pointed out, as an illustrious precedent to the modern journey of instruction, that is to say the Grand Tour, at least until the end of the 18th century. The pilgrimage reaches today with renewed modalities allowing a double reading: the first one related to its nature of physical and at the same time spiritual path; the second being historical practice and therefore capable of adapting to constantly changing social and cultural realities, also feeding reflection and current debates on the proximity and / or overlap between pilgrimage and religious tourism.

Keywords: Grand Tour; Pilgrimage; Religious Tourism

doi.org/10.26337/2532-7623/MARCHETTI

Il Gran Tour ha affascinato ed affascina ancora oggi come dimostrano tanti studi volti ad approfondirne la natura e la portata. Giovanna Granata così lo inquadra: «fenomeno rilevante nella storia intellettuale del Vecchio Continente (...) elemento fondante nella costruzione di modelli culturali di riferimento (...) quasi una sorta di pellegrinaggio laico alle radici della propria cultura»¹. Nell'approcciarsi al grande tema del viaggio di istruzione affermatosi soprattutto in età moderna occorre soffermarsi sul tema del pellegrinaggio suo riconosciuto antecedente.

Pellegrinaggio: fenomeno senza età e senza barriere

Il viaggio verso una meta sacra è infatti additato quale precedente illustre al Grand Tour di età moderna, ossia a quella sorta di istituzionalizzazione di un percorso formativo almeno fino a tutto il XVIII secolo². Che il pellegrinaggio non sia una realtà del passato, ma che al contrario perduri, con modalità rinnovate, continuando a coinvolgere masse di persone è sotto gli occhi di tutti e rende ragione della varietà di prospettive con cui viene analizzato: storica, culturale, religiosa, antropologica, artistica ecc.

La Canta nel suo *Sfondare la notte* afferma che «compiere un pellegrinaggio consiste nel partire, seguire un percorso, stabilire un contatto con il sacro e ripetere il tragitto al contrario». Aggiunge inoltre che «il pellegrinaggio rivela una duplice natura: per un verso risulta essere il tentativo di soddisfare bisogni individuali universali, per altro è una pratica che, inserita nella storia, è di conseguenza sensibile a tutti i mutamenti che intervengono all'interno della società»³.

¹ G. GRANATA, *Presentazione*, in F. SABBA, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2018, p. 15.

² *Ibidem*.

³ C. C. CANTA, *Sfondare la notte: religiosità, modernità e cultura nel pellegrinaggio alla Madonna del Divino Amore*, Milano, F. Angeli, 2004, p. 25.

In questa visione allargata, il pellegrinaggio si configura quale fenomeno di lunga, anzi lunghissima durata. Eric Leed⁴ ne pone le fondamenta nelle antiche pratiche del nomadismo argomentando come molti dei luoghi ritenuti sacri dalle religioni fossero già in precedenza mete usuali di popolazioni non-stanziali. Non occorre poi ricordare che il viaggio religioso è, da tempi remoti, fenomeno comune a tutte le grandi civiltà, basti pensare al mondo greco e alle diverse religioni siano esse monoteiste -ebraica, cristiana, mussulmana- o politeiste come l'induismo in prima posizione, ma anche lo scintoismo e il confucianesimo. La pratica del pellegrinaggio, come viaggio di ricerca, è per altro radicata anche nel buddismo⁵. In tutte queste realtà, ricorda Renzo Nelli, è presente e viene elaborata l'idea di luogo sacro, di santuario, di meta, materiale e al contempo spirituale, da raggiungere. Tale concetto risulta invece assente nelle religioni a carattere panteistico motivo per il quale -sottolineava già Alphonse Dupront- in esse mancano testimonianze di cammini verso mete sacre⁶.

Muovendosi da queste sue lontane origini, il pellegrinaggio continua ancora il suo "viaggio".

Pellegrinaggio e Cristianesimo

Nell'ambito del cristianesimo esso è passibile di un duplice inquadramento: il primo in sintonia con la sua natura di percorso fisico e spirituale, come sottolineava Umberto Eco a proposito dei pellegrinaggi medievali compiuti in una epoca in cui il forte rapporto con il mondo soprannaturale conduceva ad una pervasiva lettura della realtà terrena quale riflesso di quella ultraterrena. Il porsi in cammino era vissuto in maniera esplicita come un modo per avvicinarsi a Dio, per caricare di senso la propria esistenza e, infine, per raggiungere la salvezza individuale. La seconda lettura riguarda l'adeguamento alle mutate realtà sociali e culturali, con il conseguente allargamento di confini, significati, obiettivi che molti pellegrinaggi contemporanei testimoniano, come dimostra la riflessione e gli attuali dibattiti sulla prossimità e/o sovrapposizione tra pellegrinaggio e turismo religioso.

Nell'orizzonte cristiano l'esperienza della vita come *status viatoris* ha giustificato e rafforzato la pratica del pellegrinaggio⁷, Dante nella *Vita Nova*⁸ si soffermava sul termine sottolineando un aspetto essenziale: il cristiano per definizione è pellegrino in quanto considera patria, in senso stretto, il cielo. Di conseguenza gli anni terreni altro non sono che il percorso per giungere a questa meta; dunque la *paroikia*, condizione di chi vive in un paese come ospite, e la *peregrinatio* -l'andare raminghi- descrivono l'essenza del credente. Il pellegrinaggio diviene così la chiave interpretativa della condizione umana mentre il tema dell'esistenza, intesa quale viaggio verso un fine superiore, ritorna insistentemente nella vita e nelle testimonianze dei santi. Per limitarci ad anni vicini al Concilio di Trento, ricordiamo che Ignazio di Loyola intitola la sua biografia *Il Racconto del Pellegrino* (1553-1555) nel quale si dà conto del personale percorso esistenziale del gesuita. Íñigo mette sullo stesso piano avvenimenti reali ed introspezione, in tal modo i fatti, le grazie interiori, le avversità di ogni genere sono letti quali segni che caratterizzano e sostanziano il continuo dialogo e l'interazione tra Dio e l'uomo.

Nei primi tre secoli del Cristianesimo, le rotte dei pellegrini sono in prevalenza orientate da est verso ovest attratte da Roma; intorno al IV secolo si rafforza il fenomeno opposto: la fuga dalla città e da Roma spesso identificata con il *saeculum* e i suoi effimeri valori mentre si afferma il risveglio del

⁴ Cfr. E. J. LEED, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna, Il Mulino, 1991.

⁵ Per il Buddha e il buddismo esistono quattro luoghi sacri per il pellegrinaggio da visitare e per trovare l'illuminazione. Questi quattro luoghi rappresentano quattro tappe della vita di Gautama Buddha: Lumbini il luogo della sua nascita, Bodhgaya il luogo del risveglio, Sarnath il luogo del primo discorso, Kushinagar il luogo della morte.

⁶ Alphonse Dupront (1905-1990) nei suoi lavori, caratterizzati da una particolare sensibilità per i problemi di antropologia religiosa e di storia della psicologia collettiva, ha coniugato gli strumenti messi a profitto dalla semantica storica, dalla storia quantitativa, dallo studio della iconografia e dalla ricerca etnoantropologica. Di lui sono apparsi *Il sacro (Du Sacré. Croisades et pèlerinages)* e *Il presente cattolico* entrambi del 1993.

⁷ Cfr. E. MARCHETTI - G. L. TUSINI - M. NEVE, *Viaggi e pellegrinaggi, Storia, Estetica e Territorio*, Roma, Aracne, 2016.

⁸ D. ALIGHIERI, *Vita Nova*, cap. XL «Peregrini si possono intendere in due modi, in uno largo e in uno stretto: in largo in quanto è peregrino chiunque è fuori della sua patria; in modo stretto non s'intende peregrino se non chi va verso la casa di San Iacopo o riede. È però da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servizio dell'Altissimo: chiamansi palmieri in quanto vanno oltremare, la onde molte volte recano la palma; chiamansi peregrini in quanto vanno a la casa di Galizia, però che la sepoltura di San Iacopo fue la più lontana della sua patria che d'alcuno altro apostolo, chiamansi romei quanti vanno a Romæ».

desiderio dell'Est, della Terrasanta, ovvero del luogo dove il Salvatore manifestò la propria umanità, e divinità, ma anche –ancor prima di Cristo- sede dell'Eden e punto dove sorge il sole. Affrontare lo studio del pellegrinaggio significa, necessariamente soffermarsi sui “luoghi”. E se il legame cammino/preghiera si rivela cifra della vita cristiana, i luoghi a questo punto diventano importanti: pregare a Gerusalemme o sul Sinai o sulle rive del Giordano non è qualcosa di indifferente; al contrario è espressione concreta di fede e risposta ad una chiamata di un Dio che consente, propizia e permette questi stessi spostamenti⁹. Com'è noto, accanto alle tre mete maggiori -Roma, Gerusalemme, Santiago di Compostela- presto si affermarono altri siti con tali caratteri di sacralità tali da renderli sostanzialmente “altri” per il fatto, ad esempio, di possedere piccole o grandi reliquie. Ancora una volta, ritorniamo a Roma luogo del martirio di Pietro -e di Paolo-, sede del suo successore, ma anche custode di reliquie significative come i chiodi della Croce, la culla e il fieno della culla di Cristo e tante altre¹⁰.

Renzo Nelli studiando la trasformazione del pellegrinaggio si sofferma sul fatto che proprio all'interno del Cristianesimo nascono molte testimonianze scritte di viaggi sacri¹¹ disseminate in un arco cronologico che va dai primi secoli dell'era cristiana fino all'attualità nella quale, aggiungo, l'affermarsi dell' e.pilgrim vede crescere il peso delle nuove tecnologie e delle reti sociali quali luoghi privilegiati di raccolta e racconto delle esperienze pellegrine.

Nei secoli il pellegrinaggio e il viaggio di conoscenza -di scoperta- tendono sempre più ad avvicinarsi, a toccarsi, sebbene il primo non coinciderà mai totalmente, né si appiattirà completamente sul secondo. A partire dal XVI secolo si affermano nuove mete e modalità che risentono dei contrasti con le dottrine protestanti specie in relazione al culto e alla devozione mariana. Inoltre, mentre diminuisce il numero dei pellegrini che si spostano isolati, aumentano i gruppi organizzati per lo più dalle confraternite in questo periodo particolarmente vive sia sotto l'aspetto della promozione e gestione di santuari, sia in quello della animazione dei cosiddetti “viaggi dell'anima”.

Pellegrinaggio e contemporaneità

Sull'attualità del fenomeno si concentra Chiara Canta nel suo studio sul pellegrinaggio “rinato” o “rifondato” al santuario cristiano del Divino Amore a Roma. Ogni sabato da Pasqua fino ad ottobre, e in modo “speciale” nelle viglie di Pentecoste e dell'Immacolata, i pellegrini di radunano e partono a mezzanotte da Piazza di Porta Capena a Roma per giungere all'alba al santuario di Castel di Leva dove assistono alla celebrazione della messa¹². Questo itinerario notturno di preghiera si lega profondamente sia all'antica devozione romana alla Madonna del Divino Amore, sia alla drammatica situazione creata dai bombardamenti che precedettero l'entrata in città delle truppe alleate durante il secondo conflitto mondiale e al fallito tentativo di proclamare Roma “città aperta” per salvarla dalla distruzione militare¹³. Parte integrante e drammatica di quel difficile periodo furono i concitati spostamenti che l'immagine della Madonna del Divino Amore soffrì di chiesa in chiesa al fine di evitarne la perdita o il danneggiamento. In quel contesto il 4 giugno 1944, mentre si concludeva l'ottavario di preghiera davanti

⁹ Cfr. E. GIANNARELLI, *Il pellegrinaggio al femminile nel cristianesimo antico: tra polemica ed esemplarità*, in *Donne in Viaggio. Viaggio religioso, politico, metaforico*, a cura di M. L. Silvestre - A. Valerio, Roma, Laterza, 1999, pp. 50-75.

¹⁰ Tra i numerosi interventi di Franco Cardini sul tema del pellegrinaggio ricordiamo ora solamente: F. CARDINI, *Il pellegrinaggio: una dimensione della vita medievale*, Manziana, Vecchiarelli, 1996 e ID., *In Terrasanta. Pellegrini italiani nel Medioevo e prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2005. Nel volere affrontare la questione della secolarizzazione è utile riflettere sull'ultima delle quattro grandi fasi in cui Franco Cardini ha suddiviso la storia medievale della letteratura di pellegrinaggio: 1) dal IV all'VIII secolo, quando il pellegrinaggio costituisce un viaggio definitivo, un distacco dal mondo senza ritorno; 2) dall'VIII secolo all'inizio delle Crociate: fase marcata dalla nascita del concetto religioso e giuridico di *peregrinatio paenitentialis*; 3) l'epoca delle Crociate e l'inizio delle missioni, caratterizzata da preoccupazioni militari di difesa e di conquista; 4) il Tre e Quattrocento, secoli in cui le istituzioni ecclesiastiche incoraggiano una più ampia conoscenza del territorio e dei suoi abitanti.

¹¹ Cfr. R. NELLI, *Il pellegrinaggio in trasformazione*, in *Monaci e pellegrini nell'Europa medievale*, a cura di F. Salvestrini, Firenze, Polistampa, 2016, pp. 33-56.

¹² Per maggiori informazioni sul santuario del Divino Amore di veda: *Censimento Santuari Cristiani d'Italia*. <http://www.santuariocristiani.iccd.beniculturali.it/Common/dettaglio.aspx?idsantuario=2768> (2 marzo 2019)

¹³ Cfr. L. KLINKHAMMER, *Arte in guerra: tutela e distruzione delle opere d'arte italiane durante l'occupazione tedesca 1943-46*, in *Parola d'ordine Teodora*, Convegno di studi nel 60.o anniversario della liberazione della città, Ravenna 2-3 dicembre 2004, Ravenna, Longo, 2005, pp. 78-96.

a questa immagine mariana voluto da Pio XII per la salvezza della città, Roma venne liberata¹⁴. Pochi giorni dopo la Madonna del Divino Amore fu definita dal pontefice “salvatrice dell’Urbe” e divenne meta dei fedeli riconoscenti. Tra i diversi pellegrinaggi al Divino Amore tuttora se ne perpetua uno notturno caratterizzato anche da una forte aspetto di interculturalità per la cospicua partecipazione delle comunità eritrea, etiopica, somala, capoverdiana, filippina presenti a Roma che, insieme a molti altri pellegrini, si dirigono durante la notte in preghiera verso il santuario. Sono tanti, oltre a questo caso romano, gli esempi che attestano quanto la pratica del pellegrinaggio inteso in senso ampio rimanga anche nella contemporaneità una realtà viva. Accanto ai pellegrinaggi maggiori fioriscono una miriade di cammini religiosi minori molti dei quali sopravvivono o sorgono in età contemporanea a mano a mano che nuove mete religiose prendono piede e si strutturano. La varietà degli esempi ed attestazioni rende difficoltosa, se non impossibile, una mappatura di tali itinerari molti dei quali, spesso, rimangono confinati in territori circoscritti e attraggono prevalentemente gli abitanti di regioni specifiche come nel caso del pellegrinaggio nei luoghi nati del beato Angelo da Furci, piccolo paese dell’entroterra abruzzese. La nascita di Angelo a Furci nel 1257 è collegata alla grande tradizione dei pellegrinaggi micaelici. Infatti i futuri genitori del beato -Adalipito e Albazia- benestanti e avanti negli anni desiderando un figlio si recarono da Furci in pellegrinaggio al santuario di San Michele del Monte Gargano¹⁵ sperimentando, secondo la tradizione, l’apparizione dell’arcangelo stesso che preannunciò loro l’arrivo di un erede che, alla nascita, venne quindi chiamato Angelo. Ancora piccolo il fanciullo studiò presso la vicina abbazia di Cornaclano dove era abate lo zio materno alla cui morte il ragazzino ritornò a Furci. Gli anni di soggiorno nel paese natio coincisero con la morte del padre e la decisione di entrare nel convento dei frati eremitani di Sant’Agostino a Vasto. Compiuto il noviziato Angelo proseguì i suoi studi all’Università di Parigi da cui, dopo aver ottenuto il titolo in lettore in sacra teologia, rientrò in Italia per svolgere il suo ministero di docente di teologia nei conventi posti in Abruzzo, Molise e Puglia. Spostatosi in seguito a Napoli vi ricoprì la cattedra universitaria di teologia ed infine venne eletto quale superiore generale del suo ordine. Morto e sepolto a Napoli nel 1327, grazie a Ferdinando III nel 1599 alcune reliquie del suo corpo vennero riportate a Furci, finché nel 1808, per la mediazione di Giuseppe Bonaparte, l’intera salma vi fece rientro. Ogni 13 agosto, data del rientro del corpo del beato Angelo, gli abitanti di Furci e dei paesi limitrofi compiono verso l’abbazia di Sant’Angelo in Cornaclano dove il beato soggiornò per alcuni anni un pellegrinaggio il cui tracciato segue gli antichi sterrati. Attualmente dell’antica abbazia sopravvivono solamente poche rovine, sulle quali nel 1949 venne posta una targa commemorativa¹⁶.

In questo caso, come in moltissimi altri, la tutela dei cosiddetti pellegrinaggi minori contribuisce efficacemente alla valorizzazione non solo del patrimonio religioso e culturale, ma anche alla salvaguardia di paesaggi, siti e aspetti folkloristici che concorrono a rendere il pellegrinaggio un’importante manifestazione di cultura religiosa e storica di un determinato territorio o nazione.

Cammini europei

I luoghi legati ad esperienze di fede agendo come forti calamite capaci di attirare anche chi è motivato da interessi non religiosi (interesse storico, culturale, artistico ecc.)¹⁷, inducono la De Salvo ad affermare «Il turismo contemporaneo è ritenuto essere uno dei fenomeni sociali più nuovi del mondo, e le sue origini vengono rinvenute nel pellegrinaggio». L’Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT

¹⁴ Sottolinea Canta che «C’è un filo che lega il voto dei romani fatto nel 1944 alla Madonna del Divino Amore per avere salva la città e il Giubileo del 2000, anno in cui viene sciolto il voto, almeno in parte, con la costruzione del nuovo Santuario. La visita del Papa Giovanni Paolo II ha rafforzato questo legame deputando il Santuario come luogo privilegiato per le indulgenze giubilari dei romani e degli altri pellegrini.» CANTA, *Sfondare*, p. 216.

¹⁵ Cfr. A. CAMPIONE, *Culto e santuari micaelici nell’Italia meridionale e insulare*, in *Culto e santuari di san Michele nell’Europa medievale. Culte et sanctuaires de saint Michel dans l’Europe médiévale*. Atti del Congresso Internazionale di Studi, Bari-Monte Sant’Angelo, 5-8 aprile 2006, a cura di P. Bouet – G. Otranto – A. Vauchez, Bari, Edipuglia, 2007, pp. 281-286. Si veda anche la bibliografia presentata nel volume.

¹⁶ «Resta soltanto il rudere, parzialmente interrato, di una torre campanaria con paramento esterno a filari regolari di blocchetti di pietra e, all’interno, i quattro pennacchi della volta del pianterreno» *Oltre Histonium*, a cura di A. Faustoferrri, Vasto, Edizioni Parsifal, 1996, p. 15. Questo il testo della targa «A perenne ricordo/della fanciullezza trascorsa dal/Beato Angelo agostiniano/tra queste mura dell’antica abbazia benedettina di Cornaclano/ il popolo di Furci pose/13 agosto 1949».

¹⁷ Cfr. P. DE SALVO, *Il viaggio tra spiritualità e territorio: una visione moderna del pellegrinaggio. La Via di Francesco*, Roma, Aracne 2015.

2007) ha definito il “Turismo religioso” partendo in generale dalla destinazione o motivazione del viaggio «Itineraries and routes that lead to pilgrimage sites or to religious places, monuments and sanctuaries». Pellegrinaggio e turismo religioso non coincidono esattamente; come non si sovrappongono esattamente il pellegrino e il turista attento a testimonianze e luoghi dello spirito. La pluralità di valenze che queste due realtà accolgono ed intrecciano è alla base della individuazione e riconoscimento da parte del Consiglio d'Europa del Programma *Itinerari Culturali* lanciato nel 1987 nella convinzione che le radici dell'identità europea possono essere la base di una cittadinanza condivisa. Gli *Itinerari Culturali*, attraverso un viaggio nel tempo e nello spazio, sottolineano come le testimonianze e le storie di regioni europee diverse e distanti tra loro contribuiscano alla creazione di un patrimonio culturale comune basato sui principi fondamentali promossi dal Consiglio stesso: diritti umani, democrazia, partecipazione, identità e diversità culturale¹⁸. Come è risaputo, il primo itinerario ad essere inserito in questo Progetto fu, nel 1987, il Cammino di Santiago di Compostela che, pochi anni prima, era stato lo spunto per un intervento pronunciato dall'allora pontefice Giovanni Paolo II sulla tomba dell'Apostolo. Il discorso è generalmente conosciuto come *Atto Europeistico* per i richiami alla comune storia e cultura dei territori europei¹⁹. Nell'attuale lista una buona parte percorsi si dirigono verso mete dalla forte valenza religiosa²⁰. Mentre alcuni, come appunto il Cammino -o meglio i Cammini- di Santiago, godono di una notorietà e di un elevato numero di frequentatori, altri stanno a poco a poco crescendo ed acquistando peso grazie anche ad un incremento delle indagini e degli studi su di essi come nel caso della Via Francigena e della Germanica al centro di numerose e recenti iniziative che, supportate da indagini accurate, stanno sempre più coinvolgendo realtà sociali e politiche²¹. Tra gli Itinerari del Progetto, alcuni hanno, al contrario, iniziato più recentemente ad attirare pellegrini e turisti. Tra questi, ad esempio, la Via di sant'Olav, entrata nella lista degli Itinerari Culturali d'Europa nel 2010²², che unisce Oslo con Trondheim, la vecchia capitale della Norvegia, attraversando per circa 650 km gli impervi altipiani del territorio scandinavo. La difficoltà e il minor numero di frequentatori accentuano le caratteristiche di solitudine, meditazione ed avventura di questo cammino. Come per altri percorsi anche questo si dirama in una pluralità di vie che innervando

¹⁸ Testo prodotto dal Consiglio d'Europa e tradotto a cura del Ministero italiano dei beni e delle attività culturali e del turismo, d'intesa con il Consiglio d'Europa.

¹⁹ «Qui convenivano dalla Francia, dall'Italia, dal Centro-Europa, dai Paesi nordici, dalle Nazioni slave, cristiani di tutte le condizioni sociali, dai regnanti ai più umili abitanti di villaggio; cristiani di tutti i livelli spirituali, dai santi, come Francesco d'Assisi e Brigida di Svezia (per non parlare dei santi spagnoli), ai peccatori pubblici in cerca di penitenza (...). L'intera Europa si è ritrovata attorno alla “memoria” di Giacomo in quegli stessi secoli nei quali essa si costruiva come continente omogeneo e spiritualmente unito. Per questo lo stesso Goethe affermerà che la coscienza dell'Europa è nata pellegrinando. Il pellegrinaggio a Santiago fu uno degli elementi forti che favorirono la comprensione reciproca di popoli europei tanto diversi, quali erano i latini, i germani, i celti, gli anglosassoni e gli slavi. Il pellegrinaggio avvicinava, di fatto, metteva in contatto e univa tra loro quelle genti che, di secolo in secolo, raggiunte dalla predicazione dei testimoni di Cristo, abbracciavano il Vangelo e contemporaneamente, si può dire, emergevano come popoli e nazioni.» Giovanni Paolo II, Santiago di Compostela, 9 novembre 1992.

²⁰ Gli itinerari riconosciuti dall'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali (EICI) del Consiglio d'Europa: *Santiago de Compostela Pilgrim Routes* (1987, France-Spain); *The Hansa* (1991, Germany); *The Viking Routes* (1993, United Kingdom); *The Via Francigena* (1994, Italy); *The Routes of El Legado of Andalusí* (1996, Spain); *The Phoenicians Routes* (2003, Italy); *The Pyrenean Iron Route* (2003, Spain); *European Mozart Ways* (2003, Austria); *The European Route of Jewish Heritage* (2004); *The Saint Martin of Tours Route* (2005, France); *The Cluniac Sites in Europe* (2005, France); *The Routes of the Olive Tree* (2005, Greece); *The Via Regia* (2005, Germany); TRANSROMANICA - *The Romanesque Routes of European Heritage* (2007, Germany); *The Iter Vitis Route* (2009, Italy); *The European Route of Cistercian abbeys* (2010, France); *The European Cemeteries Route* (2010, Italy); *Prehistoric Rock Art Trails* (2010, Spain); *European Route of Historic Thermal Towns* (2010, Acqui Terme Italy); *The Route of Saint Olav Ways* (2010, Norway); *The European Route of Ceramics* (2012, Limoges, France); *The European Route of Megalithic Culture* (2013, Germany); *The Huguenot and Waldensian trail* (2013, Germany); ATRIUM - *Architecture of Totalitarian Regimes of the 20th Century in Europe's Urban Memory* (2014, Italy); *The Résean Art Nouveau Network* (2014, Belgium); *Via Habsburg* (2014, France); *The Roman Emperors and Danube Wine Route* (2015, Serbia); *The European routes of emperor Charles V* (2015, Spain); *Destination Napoleon* (2015, France); *In the Footsteps of Robert Louis Stevenson* (2015); *Route of the fortified towns of the Greater Region* (2016); *Impressionisms Routes* (2018, France); *Via Charlemagne* (2018, France). Com'è noto per dare maggior peso politico al Progetto nel dicembre 2010 il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato una risoluzione (2013)67 -Accordo Parziale Allargato- per promuovere itinerari di cooperazione culturale, territoriale, turistica e di coesione sociale con particolare attenzione ai temi simbolo dell'Europa: storia, cultura, valori e scoperta di destinazioni meno conosciute al fine di rafforzare la dimensione democratica dello scambio e del turismo culturale.

²¹ Si vedano a tale proposito gli interventi e la bibliografia raccolti in «Almatourism», 8 (2017/6) e *Sacred Landscape: An Invaluable Resource between Knowledge and Sustainable Local Tourism Development* numero monografico di «Almatourism», 9 (2018/8).

²² Cfr. A. RAJU, *Pilgrim Road to Nidaros. St. Olav's Way: Oslo to Trondheim*, Milnthorpe, Cicerone, 2002.

Svezia, Norvegia e Danimarca si incontrano a Nidaros/Trondheim la città che fondata da Olav nel 997 secondo la tradizione ne conserva il corpo nella cattedrale. I racconti delle vicende relative alla nascita, vita e morte del santo sovrano, responsabile della cristianizzazione di questi territori e della loro organizzazione ed unificazione, intrecciano storia e leggenda; rimane però il fatto che dopo la sua morte, avvenuta nel 1030 nel corso della battaglia di Stiklestad, iniziarono i pellegrinaggi a Trondheim dove il sovrano era stato sepolto. Attualmente il Cammino di Sant'Olav, è sempre più percorso ed è considerato l'equivalente scandinavo alla strada verso Compostela. Esso oltre a sottolineare la riscoperta del cristianesimo quale comune premessa identitaria dei popoli europei, per la bellezza dei paesaggi naturali norvegesi soddisfa la crescente richiesta di semplicità, di armonia e valorizzazione della natura.

Camminare

Osservare il pellegrino, nella sua accezione più ampia, che supera frontiere e confini riporta l'attenzione su un altro aspetto al centro di studi e riflessioni: l'atto del camminare inteso, anche, come metodologia per la ricerca della sapienza. Il percorso fisico diviene anche viaggio interiore; Rebecca Solnit nel suo *Wanderlust. A History of walking* sottolinea come il pellegrinaggio sia una delle strutture fondamentali in cui si articola il viaggio inteso quale ricerca di qualcosa, se non altro di una trasformazione di se stessi. Per il pellegrino il camminare equivale ad un lavoro faticoso, impegnativo, spesso doloroso nel quale ascetismo e sforzo fisico sono quasi universalmente riconosciuti come mezzi di progresso spirituale²³. In questo difficile avanzare l'importanza della meta -di una finalità anche esistenziale- è divenuta oggetto di innumerevoli riflessioni che ne interpretano la natura e il significato secondo ottiche originali. Per Dupront «la meta costituisce una consacrazione percepibile dello sforzo; ma importante è soprattutto il fatto che, raggiungendo quella meta, si raggiunge un luogo appartenendo ad un altro contesto, provvisto di quella fondamentale differenziazione che si dirà globalmente sacrale.»²⁴

Testimone delle vivaci e divergenti riflessioni su queste tematiche è, invece, il pensiero di Zigmunt Bauman, per il quale nella società contemporanea viene a cadere il carattere eroico del pellegrinaggio non più inteso come scelta straordinaria tra differenti possibili modalità di vita. Al contrario esso diviene una scelta obbligata, necessaria per chi non voglia perdersi nel deserto della vita. In questa visione, al pellegrino è possibile dare un significato e una “direzione” alla propria esistenza futura salvandola così dal vagabondare senza meta «La destinazione, lo scopo del pellegrinaggio della vita, dà forma all'informe, trasforma il frammentario in un intero, dà continuità a ciò che è episodico (...). Sia il significato che l'identità possono esistere solo in questi progetti, ed è la distanza che permette ai progetti di esistere.»²⁵

Il lento procedere verso la meta accomuna e al contempo caratterizza il pellegrinaggio e il cosiddetto *Slow Tourism* nel quale rientra una parte considerevole del turismo religioso orientato verso i pellegrinaggi maggiori e minori. È documentata l'importanza dei prodotti turistici che si concentrano sul patrimonio culturale e naturale (turismo culturale, naturale ed anche religioso). Queste forme di turismo rivestono una importanza notevole nel progresso economico delle zone rurali meno sviluppate. Il turismo religioso per le sue motivazioni e cause, per le modalità di attuazione e il coinvolgimento di più soggetti -sia pubblici che privati- come anche per il potenziale di specifico sviluppo economico (specie delle zone rurali) diviene laboratorio ideale per il coinvolgimento e la collaborazione di discipline e competenze diversificate: turistiche, geografiche ed economiche, come anche storiche, culturali e sociologiche²⁶. Pellegrinaggio e turismo religioso, come pellegrino e turista attento a testimonianze e luoghi dello spirito non coincidono esattamente. Non è possibile ora entrare in un dibattito ancora in atto e controverso sulle differenze e delimitazioni dei due fenomeni²⁷.

²³ Cfr. R. SOLNIT, *Storia del camminare*, traduzione di G. Agrati - M. L. Magini, Milano, Ponte delle Grazie, pp. 65 ss.

²⁴ A. DUPRONT, *Il sacro. Crociate e pellegrinaggi, linguaggi ed immagini*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993, p. 45.

²⁵ Z. BAUMAN, *La società dell'incertezza*, Bologna, Il Mulino, 1999, p. 33.

²⁶ L'attenzione e sviluppo di tale settore si pone quindi come ambito ideale di radicamento della Public History e la riflessione sulla figura/ruolo del Public Historian.

²⁷ Tra i molti studi ricordiamo ora V. AMBRÓSIO, *Sacred Pilgrimage and Tourism as Secular Pilgrimage*, in *Religious Tourism and Pilgrimage Festivals. An International Perspective*, Wallingford, 2007, pp. 78-88. Porcal descrive così questo aspetto «Ni todos los peregrinos son turistas, ni todos los turistas son peregrinos». M. C. PORCAL GONZALO, *Turismo cultural, turismo religioso y peregrinaciones en Navarra. Las Javieradas como caso de estudio*, in «Cuadernos de Turismo», n° 18 (2006), p. 110.

L'analisi di casi concreti, nostra scelta metodologica, sottolinea come l'indagine storica, l'apporto di testimonianze e documenti unitamente alla tradizione di un cammino ne amplifica il successo e la permanenza. In altre parole casi di studio concreti -legati soprattutto al cammino di San Giacomo e alla Francigena- evidenziano legami sempre più stretti tra studi storici e nuove pratiche di vita della società dove ad una conclamata perdita del senso religioso cresce il numero di pellegrinaggi e di viaggi religiosi.

Ricerca storica, pellegrinaggi, viaggi religiosi e turismo religioso dunque mantengono strette relazioni anche in ordine al successo e al rinnovamento della vita di percorsi e cammini²⁸. Condizione rilevante affinché antichi pellegrinaggi divengano e mantengano vitalità quali itinerari di turismo religioso risulta il coinvolgimento di associazioni ed autorità locali e regionali, università ed organizzazioni professionali. Tale coinvolgimento e collaborazione influisce in maniera significativa nella persistenza e implementazioni di tali cammini. Tra i casi emblematici ricordiamo il già menzionato caso della Via Francigena che sperimenta uno scompensamento organizzativo a seconda dei territori che attraversa. Infatti a fronte di un minor sviluppo e visibilità oltre frontiera - soprattutto in territorio tedesco - della Romea (Francigena), fa da contraltare il recente e cospicuo sviluppo della medesima in alcune regioni italiane con particolare menzione al tratto toscano. Infatti nel 2000 è nata l'Associazione Culturale Pellegrini della Francigena e dal 2004/5 ben 120 Comuni della regione hanno posto in atto politiche di implementazione di questo itinerario sui propri territori. Nel perdurare e successo di itinerari religiosi la responsabilità di istituzioni pubbliche e private è ancora più evidente in relazione al Cammino verso Compostela²⁹. Come è noto la riattivazione del Cammino ebbe luogo durante l'epoca di Franco, tuttavia nonostante differenziate politiche di propaganda, solo agli inizi degli anni 80 l'interesse per questo itinerario ebbe la sua esplosione, ad essa collaborarono differenti istituzioni governative ed ecclesiastiche come anche imprese private.

Conclusioni

Per concludere questa breve riflessione sul lungo cammino compiuto dalla realtà pellegrina, vorrei tornare al Grand Tour che si collega sia ai flussi di pellegrinaggio sia –e non solo per l'etimologia- al fenomeno del turismo.

In questo ampio scenario, e ritornando ai fecondi primi secoli della modernità, trovo interessante il suggerimento che proviene da Gerrit Verhoeven attento al mondo calvinista, in concreto olandese, il quale ha studiato un corpus di 24 manoscritti disseminati tra il 1599 il 1685 contenenti le descrizioni dei viaggi di Grand Tour compiuti da viaggiatori riformati olandesi³⁰.

Questi scritti vanno confrontati con le ipotesi elaborate da Antje Stannek studiosa di altri diari di Grand Tour³¹ sempre di ambiti riformati -come ad esempio il *Nuovo viaggio in Italia* (L'Aia 1691) del rifugiato ugonotto François-Maximilien Misson e i *Viaggi del sacerdote cattolico Gabriel d'Emilian attraverso la Francia, l'Italia e la Germania* (1700) un resoconto di viaggio in cui le tradizionali attrazioni secolari del Grand Tour si mescolano con i consueti ingredienti del pellegrinaggio. Nella narrazione, sulla strada per Roma avviene una svolta: il viaggio aveva messo in luce alcuni dei più forti difetti del cattolicesimo romano come: false reliquie a Digione, monaci obesi radunati insieme a Cîteaux, il famoso santuario di Loreto gestito come un bazar redditizio. Sopraffatto dalla lunga lista di abusi, Gabriel sperimenta una catarsi e si converte alla chiesa anglicana di Inghilterra.

²⁸ Per rimanere in terra spagnola si ricorda il Cammino del Santo Graal, pellegrinaggio che vede in questi anni aumentare la sua rilevanza ed organizzazione ed intorno al quale si stanno incrementando gli studi e le indagini documentarie e storiche nell'intento di supportarne scientificamente il percorso. <http://www.elcaminodelsantogrial.com/intro.html> (5 agosto 2019)

²⁹ «El camino de Santiago se ha convertido en el producto estrella. Se mejoran notablemente las distintas rutas, se abren albergues, se inauguran casas de turismo rural cerca de las vías más transitadas, se construyen hoteles y, sobre todo, se acompaña de una fuerte campaña promocional. A todo esto se le unen fuertes inversiones en la ciudad de Santiago para renovar la oferta de alojamiento y complementaria así como para mejorar la accesibilidad.» Come fa notare Santos Solla in Á. M. SANTOS SOLLA, *El Camino de Santiago: turistas y peregrinos hacia Compostela*, in «Cuadernos de Turismo», 18 (2006) p. 139.

³⁰ Cfr. G. VERHOEVEN, *Calvinist Pilgrimages and Popish Encounters: religious identity and sacred space on the Dutch Grand Tour*, in «Journal of social history», 2010, pp. 615-634.

³¹ Cfr. A. STANNEK, *Konfessionalisierung des 'Giro d'Italia'? Protestanten im Italien des 17. Jahrhunderts*, in *Grand Tour. Adeliges Reisen und [...]*, edited by R. Babel – W. Paravicini, Ostfildern, 2005, pp. 555-568.

L'analisi di questi viaggi compiuti perlopiù da ugonotti è stata affrontata in un'ottica a mio avviso interessante. Mentre vi è una tradizione di studi sulla radicata letteratura cattolica dei paesi riformati; la pratica devozionale, lo spazio sacro e le osservazioni sulla religione presenti nei resoconti del Grand Tour raramente sono analizzate. Generalmente gli studiosi tendono a ripiegare sui cliché tradizionali. Gli scritti come quelli di Misson o Emilian, sono usati come esemplificazione delle opinioni e dei pensieri dei viaggiatori protestanti che vennero in Italia, così si dice, per ammirare il passato e disprezzare il presente.

Studiando a fondo questi testi sul Grand Tour, Stannek e Verhoeven arrivano però a conclusioni differenti. Gli aspri sentimenti di odio e avversione anti-cattolici sono raramente espressi in questi scritti di ambito riformato-calvinista. In realtà: nobili, funzionari pubblici, e commercianti ebbero un profondo interesse per le chiese cattoliche, per i santuari, monasteri, processioni, dipinti, sculture e musica sacre. Gerrit Verhoeven aggiunge che, nonostante ovvie incongruenze con le loro convinzioni religiose private, viaggiatori luterani e calvinisti del Grand Tour affollavano il santuario della Santa Casa di Loreto, visitavano Assisi, si avventuravano nelle catacombe e si meravigliavano di fronte alla tomba di Carlo Borromeo a Milano descrivendo queste realtà cattoliche in modo abbastanza neutrale o anche con termini positivi.

Dunque nuovi ambiti di indagine stanno prendendo piede nella misura in cui parte della ricerca contemporanea è più interessata a come i gruppi religiosi (più o meno con successo) coesistevano e interagivano piuttosto che ai conflitti tra cattolici e protestanti. I quesiti che ora vengono posti spaziano dalla natura della tolleranza religiosa delle élites olandesi, derivante dall'educazione agli imperativi degli umanisti, alla insorgenza e valenza di luoghi santi della memoria e quindi ad una nuova sacralità calvinista. Le testimonianze e gli scritti del Grand Tour offrono dunque senza dubbio importanti materiale per studi rinnovati sia sul tema del viaggio di istruzione moderno, sia sul suo antecedente: il pellegrinaggio.

Bibliografia

- V. AMBROSIO, *Sacred Pilgrimage and Tourism as Secular Pilgrimage*, in *Religious Tourism and Pilgrimage Festivals. An International Prospective*, Wallingford, 2007, pp. 78-88
- Z. BAUMAN, *La società dell'incertezza*, Bologna, Il Mulino, 1999
- A. CAMPIONE, *Culto e santuari micaelici nell'Italia meridionale e insulare*, in *Culto e santuari di san Michele nell'Europa medievale. Culte et sanctuaries de saint Michel dans l'Europe médiévale*. Atti del Congresso Internazionale di Studi, Bari-Monte Sant'Angelo, 5-8 aprile 2006, a cura di P. Bouet – G. Otranto – A. Vauchez, Bari, Edipuglia, 2007, pp. 281-286
- F. CARDINI, *Il pellegrinaggio: una dimensione della vita medievale*, Manziana, Vecchiarelli, 1996
- F. CARDINI, *In Terrasanta. Pellegrini italiani nel Medioevo e prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2005
- P. DE SALVO, *Il viaggio tra spiritualità e territorio: una visione moderna del pellegrinaggio. La Via di Francesco*, Roma, Aracne, 2015
- A. DUPRONT, *Il sacro. Crociate e pellegrinaggi, linguaggi ed immagini*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993
<http://www.elcaminodelsantogrial.com/intro.html> (ult. cons. 17 luglio 2019)
- E. GIANNARELLI, *Il pellegrinaggio al femminile nel cristianesimo antico: tra polemica ed esemplarità*, in *Donne in Viaggio*, Roma, Laterza, 1999, pp. 50-75
- GIOVANNI PAOLO II, *Discorso a Santiago di Compostela*, 9 novembre 1992
- G. GRANATA, *Presentazione*, in F. SABBA, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2018
- I. KLINHAMMER, *L'Arte in guerra: tutela e distruzione delle opere d'arte italiane durante l'occupazione tedesca 1943-46*, in *Parola d'ordine Teodora*, convegno di studi nel 60° anniversario della liberazione della città, Ravenna, 2-3 dicembre 2004, Ravenna, Longo, 2005, pp. 78-96
- E. J. LEED, *La mente del viaggiatore. Dall'odissea al turismo globale*, Bologna, Il Mulino, 1991
- E. MARCHETTI – G. L. TUSINI – M. NEVE, *Viaggi e pellegrinaggi. Storia, Estetica e Territorio*, Roma, Aracne, 2016
- R. NELLI, *Il pellegrinaggio in trasformazione*, in *Monaci e pellegrini nell'Europa medievale*, a cura di F. Salvestrini, Firenze, Polistampa, 2016, pp. 33-56
- Oltre Histonium*, a cura di A. Faustoferri, Vasto, Edizioni Parsifal, 1996
- M. C. PORCAL GONZALO, *Turismo cultural, turismo religioso y peregrinaciones en Navarra. Las Javieradas como caso de estudio*, in «Cuadernos de Turismo», 18 (2006), pp. 103-134
- A. RAJU, *A Pilgrim Road to Nidaros. St. Olav's Way: Oslo to Trondheim*, Milnthorpe, Cicerone, 2002
- Sacred Landscape: An Invaluable Resource between Knowledge and Sustainable Local Tourism Development*, in «Almatourism», 9 (2018/8)

Á. M. SANTOS SOLLA, *El Camino de Santiago: turistas y peregrinos hacia Compostela*, in «Cuadernos de Turismo», 18 (2006), pp. 135-150

R. SOLNIT, *Storia del camminare*, traduzione di G. Agrati – M. L. Magini, Milano, Ponte delle Grazie, 2018

A. A. STANNEK, *Konfessionalisierung des 'Giro d'Italia'? Protestanten im Italien des 17. Jahrhunderts*, in *Grand Tour. Adeliges Reisen und Europäische Kultur*, edited by R. Babel – W. Paravicini, Ostfildern, J. Thorbecke, 2005, pp. 555-568

G. VERHOEVEN, *Calvinist Pilgrimages and Popish Encounters: religious identity and sacred space on the dutch Grand Tour*, in «Journal of social history», 2010, pp. 615-634

<http://www.santuariocristiani.iccd.beniculturali.it/Common/dettaglio.aspx?idsantuario=2768> (ult. cons. 2 marzo 2019)

Via Francigena: the Long Way of Peace among the European Landscape, in «Almatourism», 8 (2017/6)